

22 febbraio 2011

Bassa Finanza

VISIONI DAL PIANO TERRA.

In genere, dopo che le Banche Centrali hanno stampato molto, arriva una guerra.
Marc Faber

Io so cosa c'è dietro l'angolo. Solo che non so dove si trova l'angolo.
Kevin Keegan

Negli ultimi decenni il sogno delle madri era che i figli diventassero dei banchieri d'investimento di successo. Quest'idea verrà messa al bando presto e per molto tempo. Ho il sospetto che i prossimi modelli di successo saranno quelli di agricoltore e allevatore.
Doug Casey

I crash non arrivano per un repentino cambiamento dei fondamentali; avvengono perché all'improvviso la massa si accorge che le cose sono cambiate, e tutti cercano di guadagnare l'uscita nello stesso momento.
Expected Returns

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art. 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Gestori guardinghi, meglio stare vicini vicini: mal comune... ;
le previsioni variabili al bisogno;
la ripresa passa dai Nuovi Mercati emergenti;
banche che si tumulano, manager che ululano, politici che sudano (freddo);
il mistero dei disoccupati scomparsi e altre bugie a fin di bene;
i campioni: come perdere 850 milioni di dollari in un quarto d'ora e
continuare ad apparire in pubblico con qualcosa da dire.

I GESTORI E L'OROSCOPO VARIABILE	pag. 3
I NUOVI MERCATI EMERGENTI (E I MANAGER MANNARI)	pag. 7
PINOCCHIO, BRUT BIR BON E LA FATA AZZURRINA	pag. 11
ROBY & BILLO: THE TRILLION DOLLARS MEN	pag. 16
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 20
I PORTAFOGLI	pag. 23

I GESTORI E L'OROSCOPO VARIABILE

Gli amanti dell'oroscopo sanno che a fine anno le case d'investimento si sbizzarriscono in previsioni per l'anno nuovo. Che sono, mediamente, tutte uguali. Infatti, si ha quasi la sensazione che i gestori dei fondi si controllino a vicenda per prendere tutti più o meno le stesse posizioni. Come dice il proverbio: “Nulla infonde più coraggio al pauroso della paura altrui”. Per lo meno, quando prendono le cantonate, lo fanno tutti assieme. E mal comune mezzo gaudio. Così, secondo l'oroscopo dei fondi, questo era l'anno dei mercati emergenti: prospettive rosee. Come inizio non c'è male:



Mentre l'India (blu nel grafico sopra) perde il 15%, la Borsa Usa (verde), guadagna. Quando si dice il timing corretto. Vabbé, potrebbe obiettare qualcuno, ma i mercati emergenti non sono solo India. Certamente; e come tutti ormai sanno, il futuro è in Asia e in particolare nei cosiddetti Frontier Markets, gli emergenti di frontiera. Un esempio a caso: il Bangladesh. Come forse

ricorderete¹, la Borsa di Dhaka era salita così tanto nel 2009 e 2010 da far venire la bava alla bocca ai risparmiatori, che hanno levato i soldi da sotto il materasso, sestuplicando in poco tempo il volume degli investimenti azionari (roba da far schiumare d'invidia Ben10, che sta cercando da due anni di far fare lo stesso agli americani). Naturalmente, da allora la Borsa di Bangla Bangla ha cominciato a collassare. Ma non tutto assieme. A strappi, così:



Da inizio anno siamo a -33%, o se si preferisce, in meno di due mesi si sono vaporizzati i guadagni di oltre due anni.² Nel frattempo si conferma l'utilità sociale delle Borse, che, quando salgono, generano ottimismo e stimolano i consumi. Purtroppo, in caso di discesa, generano sassaiole e rivolte di piazza:

Bangladesh investors and police clash over stocks slide

Sun Feb 13, 2011 – Reuters

Scontri fra risparmiatori inbufaliti e polizia (per l'ennesima volta da dicembre), con tanto di intervista all'investitore rovinato che – col sasso pronto in mano – grida: “Ci avevano assicurato che questa settimana sarebbe salita!” (“*They assured us that the market will see an uptrend this week*”). Oibò, e chi gliel'avrà assicurato? Non mi risulta che la F.Ili Boscoli & Associates distribuisca la newsletter “Quando sale si vede” anche laggiù. Comunque, si conferma l'importanza degli organi di vigilanza per un efficiente funzionamento dei mercati. Quando scendono vanno chiusi:

As per decision of the Board of Directors, trading of shares in Dhaka Stock Exchange will remain closed on February 17, 2011.

¹ Vedere Bassa Finanza del 29 dicembre 2010 e 28 gennaio 2011.

² Qui la matematica ci viene in aiuto, ricordandoci che perdere è più facile che guadagnare. La Borsa di Dhaka ha guadagnato un bel +80% nel 2010. Se il signor Ali avesse investito 100 a inizio 2010, alla fine avrebbe 180 (canti e balli in piazza). Nel 2011 però la Borsa ha perso il 33% (sassaiole in piazza). Quanto rimane ad Ali? Solo 120 circa ($180 - 33\% = 180 - 59,4 = 120,6$). A questo punto è sufficiente una perdita del 16% (cioè un paio di sedute con la mezzaluna storta) per tornare a 100 (molotov e affini). E addio guadagni.

La riapriranno quando si vede chiaramente che l'indice vuol fare almeno +5%. Anche perché, ci fa sapere la Reuters, pare che alcune banche (e fondi) di Bangla Bangla abbiano investito il 75% dei loro depositi – cioè dei clienti – in Borsa. Ahi, ahi:

Reuters – Sun. Feb. 13 - ...Banks and other financial institutions, some of which had invested 75 percent of their deposit in the stock market...

A proposito di mercati chiusi. In Egitto devono aver perso la chiave: chissà come se la passano i risparmiatori, in attesa dal 27 gennaio. Ci conforta il fatto che uno della statura di Obi e con una visione certamente più chiara e profonda della nostra, sia particolarmente ottimista:

(ANSA) - NEW YORK, 10 FEB - Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha detto che in Egitto 'si sta facendo la storia. Una nuova generazione leva la voce per essere udita'...

I militari che hanno preso il potere devono aver udito molto bene. E intanto anche le banche sono state chiuse un paio di settimane, che magari qualche colonnello doveva fare l'inventario... Speriamo almeno che i gestori dei fondi, seguano le illuminanti e tempestive indicazioni delle agenzie di rating per minimizzare i rischi:

lunedì, 21 febbraio 2011 - 15:26 - L'agenzia Fitch ha annunciato di aver ridotto il giudizio sul debito sovrano libico a "BBB". Il rating resta sotto osservazione con implicazioni negative...

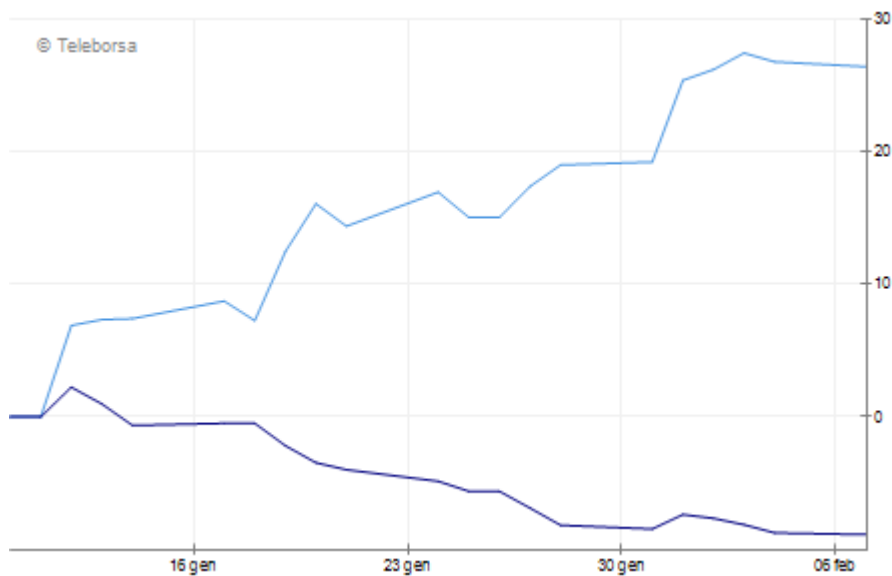
Chi l'avrebbe mai detto. Queste indicazioni sono davvero utilissime. Chissà a quali implicazioni negative si riferiscono, mentre a Tripoli l'aviazione bombarda i manifestanti.

Dopo Asia e Africa, passiamo ora all'America Latina. Per il Brasile l'anno inizia con un bel -8%. Vabbé, obietterà qualcuno, ma questo non inficia il trend dei mercati emergenti; e poi gli investimenti azionari vanno visti nella giusta ottica di medio-lungo termine... In effetti è così che la raccontano. Solo che poi, ci sono dei gestori di fondi che la pensano diversamente:

Fund managers slash emerging markets exposure – London, Feb. 15 2011

(I gestori tagliano l'esposizione sui mercati emergenti)

Da Citywire - pubblicazione inglese specializzata in fondi e risparmio gestito – apprendiamo che mentre a gennaio un'alta percentuale di gestori era super ottimista (overweight, lo era il 43%) sui mercati emergenti, oggi è rimasto solo il 5% a vedere rose e fiori. L'eccitazione si è trasferita sui mercati di Europa e Usa. Motivo? Ma è semplice: i mercati emergenti sono scesi, mentre gli altri son saliti. Quindi si cambia. E' confortante sapere che i propri risparmi, la pensione futura, etc. sono in così buone mani:



Ecco, in blu, il Brasile che perde, mentre un'altra Borsa (in azzurro) sale a razzo del 27% in un mese. Quale paese sarà mai, con un'economia così briosa e pimpante? Il Vietnam? La Thailandia? La Russia? No, è la Grecia. Il che dimostra che le Borse riflettono fedelmente l'economia di un paese e non sono invece diventate terre di nessuno in preda a hedge fund schizofrenici, mega banche assatanate e algoritmi piranha, come sostengono alcuni biechi pessimisti. Ecco quindi i nuovi mercati emergenti: Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda... su cui i gestori di fondi si affrettano a diventare ottimisti (tutti assieme) e investire, con la giusta ottica di medio-lungo termine. Seguendo uno degli assiomi dei F.lli Boscoli:

“Gli investimenti azionari vanno fatti con un'ottica di lungo termine, purché l'ottica sia giusta. Altrimenti, meglio cambiarla di frequente.”

I NUOVI MERCATI EMERGENTI (E I MANAGER MANNARI)

Bisogna ammettere che nei Nuovi Mercati Emergenti fervono le attività. In Grecia, fusioni e acquisizioni. National Bank of Greece (la più grande, con un rating ormai pari a quello di una banca del Kazakistan) sta cercando di convincere Alpha Bank (la terza per dimensioni, stesso rating) a farsi comprare. Tanto i soldi ce li mette Jean Claude e il Pio Fondo Europeo di assistenza alle banche.

Il motivo del tentativo di fusione è semplice: diventando ancora più grandi sarà praticamente impossibile lasciarle fallire (secondo il principio “too big to fail”) e potranno quindi continuare le loro speculazioni sui mercati finanziari con le sovvenzioni continue a cura dei contribuenti europei (sotto forma di Fondi di salvataggio, Fondi di stabilità, interventi della Bce, etc.).

Intanto il Portogallo, se non avesse Jean Claude che gli compra direttamente i titoli di Stato, sarebbe già fritto come un baccalao.

In Irlanda invece, sta avvenendo una fuga silenziosa dalle banche:

Irish Independent - Wednesday February 02 2011

An unprecedented €40bn of deposits was withdrawn from Irish banks in December...

I correntisti (ma anche le aziende, i fondi...), zitti zitti, stanno ritirando i contanti dalle banche irlandesi: 40 miliardi solo a dicembre; 27 a novembre; 110 in tutto il 2010. Forse non si fidano un granché. Un fenomeno di queste proporzioni in Usa porterebbe la cifra nell'ambito dei trilioni (migliaia di miliardi). A questo punto, per evitare il tracollo non basta più neanche la Bce (con prestiti per 132 miliardi, oltre ai soliti acquisti di titoli di Stato): da un mese a questa parte è la stessa Banca Centrale d'Irlanda che presta soldi alle sue banche. Ma dove li prende, visto che non li può stampare? Semplice, li crea dal nulla spippolando su una tastiera di computer, e poi gli fa un bonifico da qualche miliardo (51 per l'esattezza).

January 15 2011 - [The Irish Independent](#) learnt last night that the [Central Bank](#) of [Ireland](#) is financing €51bn of an emergency loan programme by printing its own money...

Non so, forse l'enormità della cosa sfugge un po': tutti i salti mortali di Jean Claude e la Bce per prestare soldi alle banche a tassi zero accettando in cambio titoli ciofecca, finanziare gli stati comprandogli tonnellate di titoli di stato via via che vengono

emessi... tutti i salti mortali di Dominique Gengis-Kahn con i trilioni d'emergenza del Fondo Monetario Internazionale (con i soldi dei contribuenti di mezzo mondo)... tutto ciò NON BASTA: le banche affondano ugualmente. Così la Banca Centrale d'Irlanda ha deciso di mettersi lei direttamente a stampare soldi (elettronici) per darli alle sue banche. Cinquanta miliardi per l'Irlanda (che rappresentano il 25% del Pil) equivarrebbero a 850 miliardi per la Germania e 3.500 miliardi per gli Usa. E la Bce che dice?

A spokesman for the ECB said the Irish Central Bank is itself creating the money... The European bank is comfortable that the amounts involved are small enough not to be systemically significant.

La portavoce di Jean Claude ci dice che “Oui lo sappiam. Ma non siam preoccupé, che gli import son piccin.”

Perché, perché non mi pare di aver letto niente di tutto ciò sulla stampa ufficiale dei Nani da giardino?³

Tecnicamente, l'operazione si chiama Emergency Liquidity Assistance (Ela), l'ennesima sigla che confonde un po' le idee, ma la sostanza non cambia: si creano soldi dal nulla e si prestano alle banche, vantando di conseguenza un credito. Questo credito viene poi inserito nel bilancio della Banca Centrale sotto la voce “Other Assets”, una specie di “varie ed eventuali”. Che, come per le “Varie ed eventuali” nelle assemblee, non gli frega niente a nessuno. Tanto non verrà mai ripagato: è un credito verso banche già tecnicamente fallite e rifallite. Che diventerà l'ennesimo buco nel bilancio dello stato.

Ma perché mai – potrebbe chiedersi qualcuno – in Irlanda si ostinano a indebitare i contribuenti e i loro pronipoti per salvare le banche e continuare a fornire bonus milionari di fine anno? La risposta è semplice: il governo non sta in realtà salvando le banche del suo paese, ma le mega iper banche internazionali, quelle con i manager mannari, che ululano e sbavano nei consigli di amministrazione. Queste sono come hedge fund colossali zeppi di derivati, leverage e intrecci in tutti i paradisi fiscali; hanno fatto scommesse e speculazioni di ogni genere per presentare le trimestrali scintillanti ai Grand Azionist Suprem (quelli che di giorno non escono mai). E sono piene di investimenti e crediti (esposizione) verso le banche dei Nuovi Mercati Emergenti. Se le banche irlandesi vanno a gambe all'aria, anche gli investimenti dei manager mannari evaporano. Così, loro ringhiano e la maggior parte dei politici obbedisce. Si sussurra che anche Anghela (Merkel) non sia esente da ringhiate. Son solo voci naturalmente. Però, non è che lei appaia molto convincente quando, sorridente, dichiara il pieno sostegno della Germania di qua e di là, e che l'euro è solido eccetera. I maligni dicono che quando lei, periodicamente, presenta un piano per mandare al gas (metaforicamente, s'intende) Jean Claude, Olli, i Van Qualcosa e tutti i Piigs... le viene spiegato ringhiando che non si può: interessi superiori. Così, dietro le porte delle sale dei bottoni di Berlino, si sente la sua voce:

“Ach! Dannaz! Papandreu zozzen greken! Zapateren zoticonen FUZILAZIONEN!!!”, poi, quando si calma, gli mettono un po' di fard e la portano davanti alle telecamere a dichiarare il pieno sostegno ~~dei contribuenti~~ della Germania al salvataggio delle banche greche etc. Finché un giorno, presumo, troverà sotto casa i contribuenti tedeschi armati di forconi.

³ I Nani da giardino sono quei giornalisti della grande stampa economica (non tutti, per fortuna), che hanno appunto la statura di un nano da giardino nella villa di uno gnomo svizzero, e quando intervistano qualcuno che conta, si fanno piccoli piccoli e gli chiedono prima quali domande gradiscano.

Ah, dimenticavo. Dato che i soldi ancora non bastano, le banche irlandesi – creative – hanno escogitato un nuovo modo per farsene prestare altri: emettono obbligazioni, se le auto-comprano e poi portano il pezzo di carta alla Bce e lo depositano come garanzia per un prestito all'1%.

The Irish Times - Thursday, February 17, 2011 - IRISH BANKS are issuing bonds to themselves under the Government guarantee to borrow cheaply from the European Central Bank... Four banks issued bonds worth €17 billion to themselves last month...

Diciassette miliardi solo nello scorso mese. Lo ripeto con un esempio reale. L'altro giorno Anglo Irish Bank ha emesso un bond da 2,3 miliardi. Dato che ovviamente non lo vuole nessuno (a meno di pagare tassi astronomici) se l'è comprato lei stessa a un prezzo vantaggioso. E' un'operazione semplicissima. Basta premere due tasti: prima "Emetti bond", riempiendo il campo "importo" secondo le necessità del momento; poi si preme "Compra il tuo bond". Con quali soldi, dite? Questo è un dettaglio, questioni contabili, roba che si aggiusta, insomma. Comunque, una volta acquistato, il bond finisce nel deposito titoli della banca. Così, Anglo Irish può chiamare Jean Claude: "Hallo, Jean? Me li presteresti un paio di miliardi all'1%... La garanzia? Nessun problema: posso darti un bond emesso di recente, roba fresca..."

Prima di lasciarsi andare a ilari commenti su questi banchieri irlandesi e la troppa Guinness, sarebbe forse opportuno chiedersi se, forse, magari, chissà, queste splendide operazioni vengano fatte anche da altre banche in altri paesi. Chissà. Eh, chissà?

Nel frattempo, nel paese di Anghela, è entrato in vigore il German Bank Restructuring Act, dove si stabilisce il principio che, in caso di problemi per una banca, anche i possessori di obbligazioni devono "pagare":

The new German Bank Restructuring Act allows for both senior and subordinated debtholders to take losses outside of a bank's liquidation...

Ebbene sì: fino ad oggi, in qualche modo lo stato ci ha sempre messo una pezza. Pare invece che da ora in poi, in caso di fallimento/liquidazione di una banca saranno anche gli obbligazionisti a "contribuire" (e a rimanere con le pezze...). Prima di tutto i possessori dei bond cosiddetti "subordinati", quelli più rischiosi, che rendono di più e ora piacciono tanto anche ai risparmiatori grazie ai cedoloni. Sarà forse per questo che appena si diffonde la notizia che la banca tedesca WestLB necessita di un piano di salvataggio (tecnicamente: "ristrutturazione"), i suoi bond subordinati prendono una brutta piega. Eccone uno con cedola del 6,8% e scadenza a fine 2011:



In Danimarca, invece, sono evidentemente più democratici. L'altro giorno la banca Amagerbanken è... fallita (ma dev'essere uno sbaglio: avevo sentito dire che ormai non falliva più nessuno) e, in virtù delle nuove regole in vigore laggiù, tutti, ma proprio tutti i possessori di obbligazioni (compresi i cosiddetti bond senior, fino a ieri immuni) ci rimetteranno almeno il 40%. E un bel taglio del 40% anche sulla parte dei depositi liquidi che eccede la garanzia dello Stato:

Amagerbanken Senior Bondholders to Suffer Losses – *Bloomberg Feb. 7, 2011*
 ...Creditors, including holders of senior unsecured bonds on which a government guarantee expired Sept. 30 and depositors with more than the insured maximum in their accounts, will face write-offs of about 41 percent.

Sarà che non siamo abituati a questo concetto. Dobbiamo iniziare?

Dalle banche agli stati. Il concetto di ristrutturazione del debito (di cui tante volte abbiamo parlato), comincia a far capolino anche sui grandi media. Forse, piano piano, vogliono – appunto – abituarci. Un affezionato lettore mi segnala questo, dove, per adesso ci si limita a riportare l'opinione di un emerito luminare:

Europe Putting Off 'Inevitable'

Feb. 16 (Bloomberg) -- Holders of bonds from indebted European nations such as Greece will need to take losses of about 50 percent as their finances are restructured, according to Edward Altman, a finance professor at New York University.

L'Europa sta rimandando l'inevitabile, dice il prof., e i possessori di bond delle nazioni più indebitate soffriranno perdite del 50%.

Comunque, possiamo metterci l'animo in pace. Se mai una cosa del genere dovesse avvenire, non ce lo verranno mai a dire in anticipo.

PINOCCHIO, BRUT BIR BON E LA FATA AZZURRINA

Brut Bir Bon, il famigerato capo statistico del Ministero della Verità pechinese, ne ha fatta un'altra delle sue. Dopo aver abbassato l'inflazione⁴ (diminuendo nel calcolo dell'indice il peso degli alimentari – i cui prezzi stanno facendo come le big babol quando le gonfi troppo), questa volta è passato agli immobili. Come sapete, a Shangai costruiscono un grattacielo ogni mezz'ora, e il prezzo triplica prima ancora che l'operaio sul tetto – quando inciampa – tocchi terra. Gli appartamenti di lusso (solo di lusso li fanno, sennò pare che i cinesi non li vogliano) restano vuoti, ma il prezzo sale lo stesso: nessuno ci va ad abitare, ma tutti si indebitano per comprarli e subito rivenderli al doppio al prossimo babbeo. Per comprare un appartamento normale, ormai le giovani coppie devono coinvolgere tutta la famiglia (compresi gli spiriti degli antenati) per fare un mutuo a 170 anni.

Temendo forse che qualcuno potesse accorgersi che in Cina c'è una bolla immobiliare, Brut Bir Bon (che in effetti, con quei baffoni somiglia un po' a Mangiafuoco) ha deciso semplicemente di abolire l'Indice Ufficiale dei Prezzi Immobiliari. Non che fosse affidabile, per carità. Quei dati manipolati (dai quali si evinceva una crescita sana e moderata) se li bevevano giusto qualche giornalista (quelli che fanno copia/incolla dei comunicati ufficiali) e un po' di gestori di fondi. Comunque, meglio non rischiare. Così, l'indice sparisce:

The Wall Street Journal – February 17 2011 - China's statistics agency said it will stop publishing the country's much-watched official index of national property prices...

E non cominciate a malignare che queste son cose da regime cinesino. Tempo fa, nella patria della libertà d'informazione, la Federal Reserve ha semplicemente smesso di pubblicare un indicatore economico (chiamato M3) fondamentale per misurare la quantità di denaro in circolazione. In pratica, con il dato della M3 era più facile capire se Von Bernankestein⁵ stava

⁴ Vedere “La Cinflazione”: <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=116>

⁵ Von Havenstein era il banchiere centrale della Repubblica di Weimar, così, in ossequio all'iper inflazione Usa prossima ventura, mi pareva appropriato rinominare il banchiere centrale Bernanke.

abusando della stampante. Così, hanno semplicemente abolito la pubblicazione del dato. Motivo ufficiale? Costava troppo raccogliere i dati:

On March 23, 2006, the Board of Governors of the Federal Reserve System will cease publication of the M3 monetary aggregate...The Board judged that the costs of collecting the underlying data and publishing M3 outweigh the benefits...⁶

In altri casi, ci si può semplicemente rifiutare di fornire un dato, anche se di interesse pubblico. Come ha fatto Jean Claude, quando Bloomberg gli ha chiesto di visionare i documenti che illustrano come la Grecia abbia taroccato i suoi conti pubblici con swap e derivati (grazie a Goldman Sachs & friends). Che siano dati relativi a un governo, all'uso dei soldi dei contribuenti, a come si sia creata una crisi che ha richiesto i soldi di altri contribuenti di mezzo mondo... a lui e a i Van Qualcosa, evidentemente non gli frega niente. "Rièn du tout!", niente dati. E così Bloomberg ha fatto causa alla Bce:

Bloomberg Sues ECB to Force Disclosure of Greece Swaps - Dec 22, 2010

Il che non è poi una novità. Nel 2009 Bloomberg ha fatto causa alla Fed, che si rifiutava di svelare la lista dei beneficiari dei prestiti di emergenza (3.300 miliardi di dollari in tutto. Ehm... ho detto tremilatrecento miliardi). Dopo un patetico braccio di ferro di un anno e mezzo in tribunale (all'inizio dicevano che non trovavano più la lista... giuro), alla fine, nel dicembre scorso, la Fed ha dovuto cedere e farci sapere che i soldi dei contribuenti americani, stanziati come fondi d'emergenza per le banche Usa in crisi, erano in realtà stati generosamente devoluti (con un totale di 24.000 prestiti) anche ad aziende come General Electric, Harley Davidson, Caterpillar, Verizon... Oltre a 35 banche non Usa, fra cui Ubs, Commerzbank, Barclays, Royal Bank of Scotland, Bnp Paribas, Sumitomo Bank... fino alla Corea, passando per una banca del Bahrain:

Washington Post - December 2, 2010

New disclosures show the Federal Reserve rushed trillions of dollars in emergency aid not just to Wall Street but also to motorcycle makers, telecom firms and foreign-owned banks in 2008 and 2009...

Intanto le banche Usa potranno continuare anche quest'anno a dichiarare più o meno quello che gli pare nei bilanci. Qualcuno forse ricorderà che nel marzo 2009, con un colpo da maestro il congresso Usa varò una norma che modificava le regole contabili, abolendo il cosiddetto "mark to market". Un tocco di bacchetta magica, e le banche Pinocchio si liberarono dalle perdite, risanando d'un botto i bilanci. E, guarda caso, proprio da allora è partito il grande rialzo di Borsa. L'ho già spiegato altre volte, ma preferisco ripetermi con un esempio (magari non impeccabile tecnicamente, ma che almeno rende l'idea).

⁶ <http://www.federalreserve.gov/releases/h6/discm3.htm>

Ammettiamo che la banca Pinocchio presti 100.000 dollari a un'azienda. Nel bilancio si vedrà che ha crediti per 100.000 dollari. Ora, che succede se l'azienda fallisce? Nel mondo reale quel credito diminuirà di valore, perché, nella migliore delle ipotesi verrà ripagato solo in piccola parte. E la banca dovrebbe contabilizzare una perdita (e questo sarebbe il mark to market). Ma nel mondo di Pinocchio, grazie alle nuove regole, la banca può continuare a dire che riceverà 100.000 dollari. Così i risultati sono ottimi; gli analisti si eccitano, i gestori comprano e le Borse salgono. Ben fatto.

L'associazione dei contabili (Fasb, Financial Accounting Standard Board) ha tentato di ripristinare le regole valide per il mondo reale, ma ha dovuto desistere, sotto l'assalto delle lobbies politico-finanziarie (banche, fondi, compagnie assicurative...):

Jan 25, 2011 - The [Financial Accounting Standards Board](#) backed off from its plan to make banks use market values to calculate how much the loans on their books are worth...

Nel frattempo, per continuare a eccitare i mercati, continua lo spettacolino del "Triangolo della Pomo" (Permanent Open Market Operation). A chi fosse sfuggito, funziona così. Timmy Turbo (che sarebbe Tim Geithner, il Ministro del Tesoro Usa, detto Turbo per la velocità con cui emette debito pubblico) è ormai costretto a emettere vagoni interi di titoli di stato a ruota continua per tenere a galla gli Usa (che Obi è di manica piuttosto larga con le spese e gli stimoli all'economia). Le grandi banche – cosiddette Primary Dealer - si precipitano a comprare i titoli (così sui giornali si legge: "I titoli di stato vanno a ruba. Grande successo dell'asta..."). Pochi giorni dopo, arriva Ben10 che ricompra i titoli dalle banche (e li fa sparire nel bilancio della Fed), ringraziandole con un sovrapprezzo (che viste le cifre in ballo, significa milioni e bilioni di dollari, immediatamente scaraventati in speculazioni di Borsa). La dinamica del triangolo sta diventando surreale, ma nessuno pare farci caso. Venerdì la Fed ha comprato dalle banche 5,2 miliardi titoli che erano stati emessi... 3 giorni prima (i Treasury 15/2/2011-2014). Il Tesoro emette debito e la Fed lo compra, inondando il mondo di dollari.

Comunque, una menzione speciale per il Premio Pinocchio, va data al Dipartimento della Verità, quello che diffonde i dati sulla disoccupazione (tecnicamente si chiama Bureau of Labour Statistics). Praticamente, un giorno si e uno no i mercati attendono con ansia i dati sull'occupazione Usa che migliora, per potersi sparare il rialzo quotidiano. L'altro giorno ci si è messo anche Ben10 (che forse voleva mantenere il Dow Jones sopra i 12.000 punti; magari aveva scommesso un dollaro con qualcuno) con una dichiarazione di quelle da euforia sui mercati:

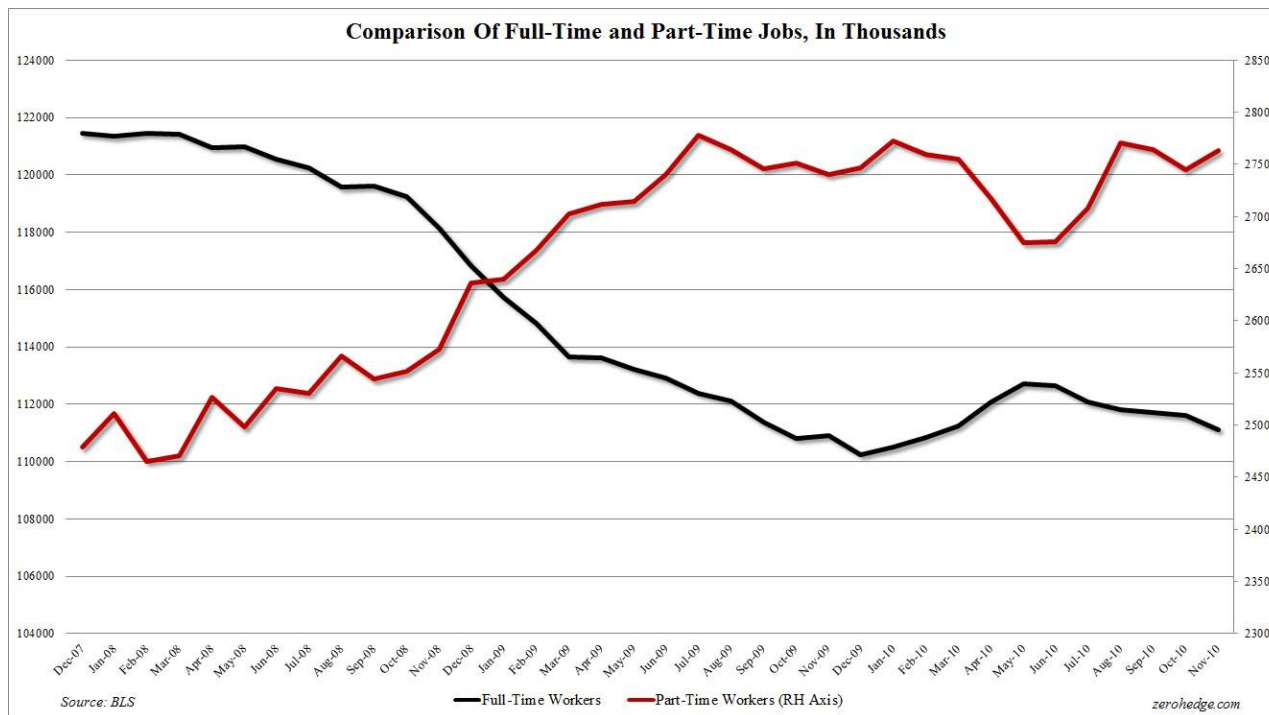
Bernanke encouraged by sharp drop in unemployment

Associated Press - February 9, 2011

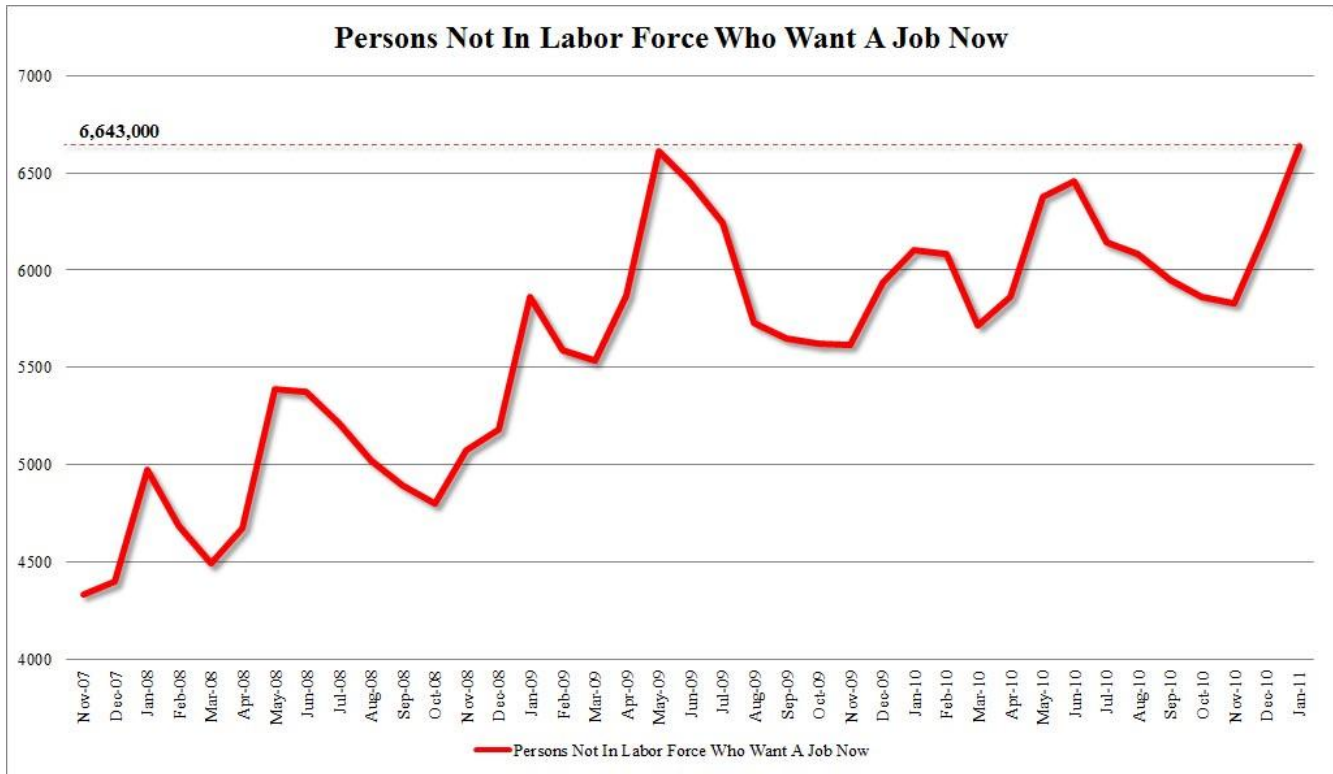
The unemployment rate was 9 percent in January after the fastest two-month decline in 53 years. Those declines "provide some grounds for optimism on the employment front," Bernanke said...

Bernanke incoraggiato dal brusco calo della disoccupazione. Il calo più veloce degli ultimi 53 anni. Si può essere ottimisti. Champagne sui mercati.

Beh, in effetti c'è un trend in calo, ma è quello dei lavori a tempo pieno (-10,5 milioni di posti dal dicembre 2007). In gran crescita invece il part time (+2,8 milioni):



Poi bisogna considerare la metodologia surreale utilizzata per i calcoli. Ad esempio: se uno trova un lavoro a tempo determinato, magari per tre giorni, il solerte Bureau of Labour Statistics, nel suo report lo considera per tutto il mese un occupato, come se avesse trovato il mitico posto fisso. Se invece un disoccupato smette di cercare lavoro ufficialmente (magari, scoraggiato, non si presenta più all'Ufficio di Collocamento), ecco che esce dalle statistiche. Non facendo più parte della forza lavoro non risulta più neanche come disoccupato. E così, in effetti, i disoccupati "diminuiscono" (o meglio, spariscono)... mentre però aumentano quelli che hanno perso le speranze (ma un lavoro lo vorrebbero). Siamo a 6,6 milioni di persone, altro trend in crescita:



E, se non bastasse, ci sono le revisioni. In pratica, il Bureau sparacchia mensilmente dei dati, salvo poi rivederli successivamente (che tanto nessuno se ne accorge e le Borse ormai son salite). Così, ad esempio il dato sui sussidi di disoccupazione è stato successivamente rivisto al rialzo per 22 volte negli ultimi 23 mesi. Cioè. 22 volte su 23 il Bureau ha fornito un quadro migliore (“Calano le richieste di sussidio”, Borse su!) di quella che invece è la realtà.

Anche per quanto riguarda gli occupati, il Bureau della Verità, non è proprio precisissimo. Negli ultimi due anni ne ha calcolati un mezzo milione di troppo. Le revisioni dei dati ufficiali hanno ora evidenziato che bisogna eliminare 538 mila posti di lavoro, che, di fatto... non sono mai esistiti. Vaporizzati, come gli stimoli trilionari di Obi per il rilancio dell’occupazione.

Quasi quasi, propongo ad Azzurrina di vestirsi da Fata Turchina e venire qui a bacchettarli tutti. E a trasformarli in burattini. Ma forse lo sono di già.

ROBY & BILLO: THE TRILLION DOLLARS MEN

Quando si parla di gestione del risparmio, non c'è niente di meglio che osservare i migliori sulla piazza: Roby Bambola e Billo Gross. Il primo è il capo stratega per gli investimenti azionari della mega società di gestione BlekMacigno; Billo invece dirige la famosissima Rinco, iper società che gestisce bond di mezzo mondo⁷. Li accomuna il fatto di essere ai vertici operativi di società che gestiscono trilioni di dollari: in pratica hanno per le mani i destini dei risparmi di mezzo pianeta: fondi, fondi pensione, assicurazioni, vecchine azzurrine... Vale quindi la pena di osservarne le mosse, per distillare tecniche e idee di investimento di prima qualità. In effetti il mondo li guarda, pronto a muoversi con loro.

Roby è il tipico americano (col capello alla Big Jim) iper ottimista, vissuto nel super bull market che imperversa in Borsa dagli anni '80 (grazie alle ~~manipol~~ manovre sui tassi di interesse delle Banche Centrali). Fosse per lui farebbe investire tutto in azioni anche a sua nonna Mary Lou di 110 anni. Comunque, ogni due o tre giorni viene intervistato da qualche media importante per conoscere la sua *view* di mercato. Ecco la trascrizione di un'intervista tipo:

“Stocks, buy stocks! Stocks, buy stocks! Dow Jones 50.000 soon... Buy stocks...”

Viene quasi da pensare che voglia promuovere dei fondi azionari. A volte, purtroppo, il mercato non lo ascolta. Così, a dicembre ci ha rimesso 160 milioni in un'ora, quando la catena di supermercati di elettronica Best Buy (di cui la BlekMacigno di Bob era la terza maggior azionista) è venuta giù come un sasso:

⁷ Naturalmente stiamo parlando di Bob Doll di BlackRock e Bill Gross di Pimco.

Best Buy Co., Inc. Common Stock



Vabbé, ma tanto non sono mica soldi suoi. Poi, per fortuna Roby si è rifatto a gennaio con Coinstar (produttrice di distributori automatici), nel senso che in quel tracollo ha perso solo 38 milioni di dollari in una mezza giornata:

Coinstar, Inc.



A proposito, chissà come stanno andando le ingenti posizioni nei mercati emergenti, rispetto ai quali Roby era uno dei super ottimisti. Dall'intervista-oroscopo alla Reuters, il 9 dicembre:

"On emerging markets, Doll said BlackRock continues to overweight emerging market stocks..."

Comunque, per il mese difebbraio, ha pensato bene di fare le cose in grande. Dopo esser diventato il principale azionista di Cisco System - di cui la BlekMacigno è arrivata a detenere 281 milioni di azioni, pari al 5,1% del capitale - Roby ha aspettato pazientemente il tracollo...



... Perdendo in questo caso 848 milioni di dollari (dei clienti) in un quarto d'ora, e battendo alla grande tutti gli altri gestori mitici (che comunque fanno la loro bella figura, come da lista alla pagina seguente):

Rank	Latest Holders			Day's Loss
	Holder	Common Shares Held	% Of CSO	
1	BlackRock, Inc. (NYSE:BLK)	281,032,523	5.1	\$848,718,219
2	The Vanguard Group, Inc.	206,440,855	3.7	623,451,382
3	State Street Global Advisors, Inc.	204,529,900	3.7	617,680,298
4	Capital Research and Management Company	172,976,100	3.1	522,387,822
5	Fidelity Investments	137,669,278	2.5	415,761,220
6	Wellington Management Company L.L.P.	113,583,189	2.0	343,021,231
7	Northern Trust Global Investments	88,806,535	1.6	268,195,736
8	Janus Capital Management LLC	86,067,374	1.6	259,923,469
9	Massachusetts Financial Services Company	75,862,094	1.4	229,103,524
10	Invesco Ltd. (NYSE:IVZ)	72,525,529	1.3	219,027,098
11	JPMorgan Asset Management Holdings Inc.	61,349,381	1.1	185,275,131
12	BNY Mellon Asset Management	55,048,985	1.0	166,247,935
13	T. Rowe Price Group, Inc. (NasdaqGS:TROW)	53,340,376	1.0	161,087,936
14	Franklin Resources Inc. (NYSE:BEN)	48,427,706	0.9	146,251,672
15	Teachers Insurance and Annuity Association College Retirement Equities Fund	47,455,715	0.9	143,316,259
16	Goldman Sachs Asset Management, L.P.	47,158,588	0.9	142,418,936
17	UBS Global Asset Management	45,127,096	0.8	136,283,830
18	Jennison Associates LLC	40,811,854	0.7	123,251,799
19	AllianceBernstein L.P.	40,131,412	0.7	121,196,864
20	The Bank of New York Mellon Corp, Private Banking & Securities Investments	36,195,333	0.7	109,309,906
21	Geode Capital Management, LLC	32,882,410	0.6	99,304,878
22	Columbia Management Investment Advisers, LLC	32,092,555	0.6	96,919,516
23	Marsico Capital Management, LLC	29,488,350	0.5	89,054,817
24	Allianz Global Investors AG	29,097,880	0.5	87,875,598
25	CI Investments Inc.	28,993,400	0.5	87,560,068
26	Grantham, Mayo, Van Otterloo & Co. LLC	28,190,311	0.5	85,134,739
27	Wells Capital Management Incorporated	28,087,375	0.5	84,823,873
28	Eaton Vance Management	27,983,011	0.5	84,508,693
29	Capital Group International Inc.	25,172,859	0.5	76,022,034
30	Clearbridge Advisors, LLC	24,192,753	0.4	73,062,114
31	Morgan Stanley, Investment Banking and Brokerage Investments	23,807,458	0.4	71,898,523
32	Lazard Asset Management LLC	22,328,851	0.4	67,433,130
33	Bank of America Corporation, Asset Management Arm	22,098,489	0.4	66,737,437
34	Neuberger Berman, LLC	22,045,171	0.4	66,576,416
35	Legal & General Investment Management	21,815,700	0.4	65,883,414
36	Fisher Investments	21,175,642	0.4	63,950,439
37	New York State Common Retirement Fund	20,302,449	0.4	61,313,396
38	Calamos Asset Management Inc. (NasdaqGS:CLMS)	19,882,140	0.4	60,044,063
39	Manning & Napier Advisors, Inc	19,464,020	0.4	58,781,340
40	Deutsche Asset Management Group	18,744,259	0.3	56,607,662
41	Institutional Capital LLC	18,439,588	0.3	55,687,556
42	INTECH Investment Management LLC	18,110,752	0.3	54,694,471
43	Harris Associates L.P.	18,091,087	0.3	54,635,083
44	New York State Teachers' Retirement System	17,505,335	0.3	52,866,112
45	Legg Mason Capital Management, Inc.	17,052,150	0.3	51,497,493
46	GE Asset Management Incorporated	16,590,860	0.3	50,104,397
47	Edinburgh Partners Limited	16,402,582	0.3	49,535,798
48	Frank Russell Company	16,363,004	0.3	49,416,272
49	Deutsche Bank, Private Banking and Investment Banking Investments	16,348,894	0.3	49,373,660
50	Wells Fargo & Company, Private Banking and Investment Banking Arm	15,395,152	0.3	46,493,359

Bene, e in una prossima occasione cercheremo di svelare i segreti del miglior gestore obbligazionario dell'universo: il famosissimo Billo Gross.

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Prima di tutto dobbiamo gestire le posizioni, adeguando i Trailing stop (TS)⁸.

La Hershey ha continuato a salire, quindi ora il livello di uscita si innalza a quando il guadagno dovesse ridursi a +24,5% (per un calo di prezzo, del rapporto euro/dollaro, o una combinazione dei due).

Cameco e il suo uranio hanno avuto un exploit che ci consente di impostare un livello di fuga (eventuale) a +3,95%

Anche l'argento di Azzurrina va sù bene. Ora il suo stop è al valore di 18,13 dell'Etf Silver, che corrisponde a +17,5%

E ora le note meno piacevoli. Devo, ahimé, confermare l'opinione poco lusinghiera sugli etf short (che vanno al ribasso), già espressa a ottobre scorso (vedere BF del 15 ottobre 2010, pagg. 23-24). Cercare (o sperare) di utilizzarli come una sorta di protezione di portafoglio, che bilanci le perdite degli altri titoli, guadagnando nei cali di Borsa, è praticamente una pia illusione, data la spaventosa inefficienza dello strumento. Ed è un vero peccato, perché una protezione farebbe comodo assai.

Ad esempio, avendo comprato l'etf short sulla Borsa italiana quando l'indice era a 22.750 punti, uno si aspetterebbe, vendendolo oggi - dopo un anno - con l'indice a 22.000, di trovarsi in leggero guadagno (sarebbe, il 3,3%, ma conteggiando un po' di costi - che per il ribasso sono maggiori - e commissioni varie, mi accontenterei anche di un pareggio). Invece no, l'etf riesce a perdere il 9%, che a uno gli viene anche da chiedersi dove sia andato a finire... A questo punto imposto il trailing stop al livello di 36,5, cioè un 5% al di sotto del prezzo attuale. L'etf short sulla Borsa americana, andrebbe venduto (con un -14%) per seguire la regola del trailing stop. Il che mi dispiace particolarmente, perché lo Standard & Poor 500 tornerà sotto i 1000 punti di sicuro dai 1300 attuali (come minimo, e giusto per sprizzare ottimismo). Il problema è che non so quando ciò avverrà; il numero verde dei F.Ili Boscoli è sempre occupato, ma intanto

⁸ Per maggiori dettagli sui Trailing Stop la loro funzione e il loro uso, vi rimando all'articolo "Il trailing stop e i F.Ili Boscoli" nella sezione "Utenti registrati" di www.bassafinanza.com

il trailing stop mi chiama. Data però la particolare situazione di questi giorni, mi prendo la libertà di dargli ancora un 3,5% di oscillazione prima di vendere. In pratica, se è iniziata una correzione delle Borse, restiamo – forse – in gioco; altrimenti si esce al volo. Resiste per un soffio anche l’etf al ribasso sul Cac 40 di Parigi. In questo caso anche il timing dell’operazione non aiuta, avendolo comprato poco prima che Ben10 azionasse un’intera batteria di idranti spardollari. Purtroppo, non ho un bluetooth collegato direttamente con la Fed (come invece ha Billo Gross, a detta delle malelingue) che dice in anticipo quali mosse farà. Così abbiamo l’effetto geysir sulle Borse (con relativa discesa degli strumenti che vanno al ribasso). E sento già la voce di qualcuno che mormora: “Si vedeva che sarebbe salita...”

Purtroppo, l’idrante spardollari di Bernanke ha contribuito anche all’effetto inflattivo sulle commodities. Così, mentre la Borsa che sale ha un effetto benefico su una piccola minoranza della popolazione (mediamente già ricca), i prezzi delle materie prime che vanno in orbita (cibo ed energia in particolare) hanno un impatto pesante sulla grande maggioranza della popolazione: quella il cui reddito è consumato in gran parte per fare la spesa e pagare le bollette. Poi uno si sorprende che i primi posti dove scoppiano le rivolte sono i paesi più poveri... Per quanto riguarda invece i paesi più “ricchi”, basta sapere che negli Usa si stima che a ogni dollaro in più nel prezzo del petrolio corrispondono 100 milioni in meno nel Pil annuo. Ogni centesimo in più nel prezzo della benzina, sono 600 milioni (all’anno) in meno di ricchezza delle famiglie. Solo negli ultimi 5 giorni il prezzo del petrolio è salito di 12 dollari, che, secondo la stima di sopra corrisponderebbero a 1,2 trilioni di dollari in meno di Pil. Che si trasformeranno prontamente in 1200 miliardi di dollari di maggiore indebitamento sulle spalle dei pronipoti. Sono certo che Krugman, il Nobel con le bollicine, dal suo studio ovattato inorridirebbe a leggere queste righe, così ineleganti. Ma ne parlerò meglio in un’altra occasione. Torniamo ora all’etf:



Nel caso del Cac 40, dopo aver comprato l'etf a inizio maggio a 62,9 il prezzo ha toccato poco dopo un massimo di 66,75 per poi scendere e basta (con qualche sussulto). Calcolando quindi lo stop del 25% in meno rispetto al valore massimo toccato, abbiamo: $66,75 - 25\% = 66,75 - 16,78 = 50,06$. Che diventa il nuovo livello di vendita.

Oggi faccio il primo acquisto per il **Portafoglio Bolla Fucsia**, quello proprio speculativo. Sarà qui che, nel caso se ne presentasse l'occasione, utilizzerò gli etf short. Intanto, indovinate un po'? Comprò... argento. Ma questa volta uso l'etf leveraged, che duplica l'andamento (negativo o positivo): se il prezzo ad esempio sale del 2%, l'etf guadagna circa il 4%; e viceversa. Sennò che bolla è?

Compro:

Etfs Leverage Silver, trattato su Borsa Italiana, cod. Isin: JE00B2NFTS64

Ci sarebbero molte altre cose che vorrei fare e comprare.

Ma la situazione generale mi sembra piuttosto complicata. Forse è meglio aspettare qualche giorno.

Nel caso mando un messaggio.

I PORTAFOGLI

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Cameco (simbolo al Nyse: Ccj) con l'uranio a 50 usd (eur/usd 1,41)

Comprato Intel a inizio dicembre (eur/usd 1,33) e [inizio febbraio 2011 \(eur/usd 1,38\)](#)

[Comprato oro a 1.330 e argento a 27,5 \(eur/usd 1,36\)](#)

[Comprata Encana \(gas naturale in Canada\) a 32,2 \(eur/usd 1,38\)](#)

[Comprato argento a 33 \(eur/usd 1,368\) con etf leveraged \(leva 2\)](#)

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 22/02	Var. %	Tr. Stop/action
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	101,26	+ 46,32	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	23,85	+ 96,45	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	31,14	- 14,28	TS a 30,05
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	38,5	- 9,13	TS a 36,5
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,54	+ 19,22	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	51,42	+ 46,08	TS a +24,5%
Etfs Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	99,98	+ 24,41	
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	168,51	+ 16,61	
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	51,95	- 17,4	TS a 50,06
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	104,68	+ 27,06	
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	85,44	+ 22,99	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	23,85	+ 53,47	
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	42,98	+ 7,58	
Cameco <i>Uranio</i>	05/11/10	33,1 (Usd)	40,33	+ 25,58	TS a +3,95%
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (Usd)	21,81	- 2	

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 22/02	Var. %	
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	101,26	+ 46,32	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,54	+ 19,22	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	51,42	+ 46,08	TS a +24,5%
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	85,44	+ 22,99	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	23,85	+ 53,47	TS a 18,13
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	21,81	+ 2,57	

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 22/02	Var. %	
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	101,26	+ 5,54	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	23,85	+ 20,39	

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 22/02	Var. %	
Encana <i>Vado a gas, e inquinio meno...</i>	01/02/11	32,2 (usd)	30,87	- 3,27	

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 22/02	Var. %
Etf's Leveraged Silver <i>Argento con leva 2</i>	22/02/11	50,29	50,29	

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

p.s.

A breve, nella sezione Utenti registrati, il nuovo articolo: “Personaggi e interpreti: i protagonisti di Bassa Finanza”.

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010-2011 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.